

## LAVORO ANCH'IO

**Disabili e computer, un sodalizio che si può fare.**

Il progetto sulle “disabilità cognitive e nuove tecnologie educative”, a cura della Cooperativa sociale “Labirinto” di Pesaro, è stato approvato dalla Comunità europea nel '93 all'interno del progetto Horizon. Dal '94 si svolge con la formazione di formatori e, quindi, con l'acquisizione di una notevole competenza nell'ambito delle nuove tecnologie per l'handicap e inoltre con la realizzazione di un corso di grafica computerizzata per giovani disabili psichici. Il progetto è esposto in un opuscolo a cura di Michele Gianni e Daniele Giunta, dal titolo “Lavoro anch'io”. Questa sperimentazione sul telelavoro è stata resa possibile dai fondi stanziati con la Legge Regionale n. 50 varata dalla Regione Marche nel 1995. Si legge nell'opuscolo “Oltre a regolare la materia ed ad istituire l'albo regionale previsto dalla legge 381 del 1991, la Regione ha invitato le cooperative sociali a proporre progetti, privilegiando quelli particolarmente innovativi e con ricadute sulle metodologie di lavoro e formazione. Il progetto presentato da “Magma” è rientrato, con un costo contenuto, fra le azioni che la Regione ha ritenuto di finanziare. L'esito positivo di questa esperienza genera un effetto moltiplicatore e la nascita di nuove strutture: -nei centri educativi e di formazione per portatori di handicap della provincia, gestiti dal “Labirinto” e da altre Cooperative Sociali, si generalizza l'uso di ausili informatici e di software didattici; la cooperativa “Labirinto” dà vita al “Centro di documentazione handi-

cap” si specializza in nuove tecnologie per la disabilità, con un centro di dimostrazione di software didattico e con la gestione di numerose banche dati sull’handicap, ad accesso locale e remoto; questa struttura ha una fortissima ricaduta nel territorio ed in particolare nella diffusione del software didattico nelle scuole, che viene nel contempo promossa anche da un progetto della Regione Marche. -Con lo scopo di dare uno sbocco lavorativo ai giovani che escono

dalla formazione professionale per l’handicap, si costituisce la Cooperativa Sociale “Magma”, operante in attività grafiche ed editoriali, che attualmente occupa tre degli allievi del corso “Horizon”. Nel 1996 “Magma” presenta il progetto di telelavoro, che si svolge nel 1997. Il progetto illustrato non è quindi un episodio occasionale, ma si colloca in un percorso innestato da un intervento comunitario, portato poi avanti autonomamente dalla cooperazione sociale pesarese.”

## LAVORO ANCH' IO SCHEDA DEL PROGETTO\*

### Obiettivi e risultati.

#### Obiettivi principali:

- Ampliare le possibilità di inserimento lavorativo di persone con disabilità motoria.
- Elaborare una metodologia di formazione riproducibile.
- Favorire una maggior integrazione sociale della persona protagonista della sperimentazione.

#### Obiettivi correlati.

- Sviluppare una sensibilizzazione sulle opportunità di integrazione che il telelavoro offre a persone paralizzate.
- Individuare un “pacchetto” di strumenti (hardware, software, ausili, metodi di lavoro) validi per persone disabili con differenti gradi di motricità residua.
- Approntare una metodologia formativa che non faccia ricorso alle “lezioni in aula”, ma che si basi sull’istruzione a distanza, l’autoistruzione, il tutoraggio.
- Definire alcuni specifici campi di applicazione in cui sia possibile impiegare dei “telelavoristi” disabili.

- Entrare in contatto con altre esperienze di telelavoro che vedono i disabili come protagonisti attivi.

#### Risultati.

È stato approvato un metodo che consente ad una persona tetraplegica di lavorare in completa autonomia nella trascrizione di testi. Tale metodo può essere applicabile senza sostanziali variazioni al lavoro di registrazione di informazioni in banche dati o sistemi informativi. L’investimento necessario è estremamente contenuto e va valutata nella pratica la “competitività” del lavoro svolto da una persona disabile con questa modalità rispetto ad analogo lavoro svolto in maniera tradizionale.

La metodologia sperimentale copre differenti gradi di mobilità residua. Non è applicabile in casi di afasia o difficoltà di pronuncia.

La realizzazione di un piccolo “ausilio” ad elevato contenuto tecnologico, resa possibile dalla collaborazione della ditta “Technè”, travalica gli obiettivi iniziali della sperimentazione, che si pensava potesse essere basata su prodotti già esistenti, ed apre prospettive di ampliamento e riproposizione del progetto a livello più ampio.

La metodologia formativa, che non fa ricorso alle “lezioni in aula”, va verificata su più vasta scala, in quanto il progetto sperimentale ha coinvolto una sola persona. L’attivazione di un “telecentro” che dialoghi con diversi allievi e di un tutoraggio decentrato possono permettere di valutare l’efficacia di questa metodologia che ha dato ottimi risultati con una sola persona.

A livello territoriale, il progetto ha contribuito ad ampliare la conoscenza del fenomeno del “telelavoro” e delle possibilità di integrazione che apre per persone disabili.

Oltre alle capacità professionali acquisite, il protagonista del progetto ha avuto l’opportunità di rompere un lungo isolamento. La possibilità di lavorare, fino a pochi mesi fa impensabile, cambia profondamente il vissuto di una persona paralizzato. L’accesso ad internet, consente un dialogo pressochè illimitato, seppur nell’arida forma telemanca, con tutto il mondo..

\*da Lavoro anch’io – Sperimentazione di un modello di telelavoro per disabili motori gravi (tetraplegici) a cura di Michele Gianni e Daniele Giunta. Cooperativa sociale Labirinto Pesaro.